

S

SALMO 124

1 לולי יהוה שהיה לנו יאמר סא ישראל
2 לולי יהוה שהיה לנו בקום עלינו אדם

3 אזי חיים בלעונו בחרות אפס בנו
4 אזי המים שיטפוננו נחלה עבר על נפשנו
5 אזי עבר על נפשנו

המים הזידונים

6 ברוך יהוה שלא נתננו טרף לשניהם

7 נפשנו כצפור נמלטה מפח | זקשים

הפח נשיבר ואנחנו נמלטנו

8 עזרנו בשם יהוה עשה שמים וארץ

- 1 Se il Signore non fosse stato con noi,
— lo dica Israele —
- 2 se il Signore non fosse stato con noi
quando uomini ci assalirono,
- 3 ci avrebbe inghiottiti vivi l'incendio
della loro ira contro di noi,
- 4 le acque ci avrebbero travolti,
la fiumana ci sarebbe giunta fino al collo,
- 5 ci sarebbero arrivate fino al collo
acque impetuose.
- 6 Sia benedetto il Signore, che non ci ha lasciati
in preda ai loro denti;
- 7 noi siamo stati liberati come un uccello
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato e noi siamo scampati.
- 8 Il nostro aiuto è nel nome del Signore
che ha fatto cielo e terra.

ANALISI DEL SALMO

a) Nella superficie formale il salmo si distingue per una forte frase condizionale irreali, che l'autore sottolinea ripetendola, facendo così retrocedere la frase principale e poi ricalcandola con una triplice ripetizione. E come se fosse poco, l'autore esige che la comunità condivida e professi la sua convinzione. Altri colgono dalle frasi sintagmi avverbiali. Un intreccio di ripetizioni e di corrispondenze domina fortemente i cinque versi. Ecco qui la formula stilizzata:

<i>lûlê yahwèh shehāyā lânû</i>	
<i>lûlê yahwèh shehāyā lânû</i>	<i>bēqûm 'ālênû</i>
<i>'azay ḥyyîm bēlā'ûnû</i>	<i>baharôt bānû</i>
<i>'azay hammayîm sheṭapûnû</i>	<i>'ābar 'al napshēnû</i>
<i>'azay 'ābar 'al napshēnu</i>	<i>hammayîm</i>

=

se il Signore non fosse stato con noi	
se il Signore non fosse stato con noi	quando ci assalirono
allora ci avrebbe inghiottiti vivi	l'incendio contro di noi
allora acque ci avrebbero travolti	fino al collo
allora fino al collo	acque

La condizionale irreali è molto più espressiva di una semplice constatazione alla maniera di altri salmi di fiducia o di azione di grazie. Confrontiamo gli schemi in italiano:

Nel pericolo (P), intervenne N, grazie a lui godiamo della vita (S). Se non fosse stato per N, quando minacciava P, noi non gioiremmo di S. La seconda formula pone in primo piano la contingenza della condizione indispensabile. Esprimersi in condizioni irreali può esser dovuto a distanza intellettuale di ragionamento o anche ad una emozione intensa che cerca di esprimersi appena passato il pericolo. Due espressioni italiane possono illustrarlo:

Se non fosse successo X, non sarebbe successo Z
Se non fosse per X, saremmo senza Z

Questo prova che l'espressione condizionale irreali è perfettamente naturale e popolare tra noi. Queste formule però non

abbondano nell'AT. Nel salterio le concordanze registrano: 94,17; 107,23; 119,92 (con la stessa costruzione del nostro), e 27,13 con *lûlê* (se non); è interessante Gdc 14,18 per il suo carattere di ritornello, Dt 32,27 per la sua importanza, e Is 1,9 per la sua vicinanza al nostro caso.

Lo schema condizionale-principale si articola nel modo seguente. Si duplica la condizionale ponendo in primo piano il Signore come protagonista, non di una azione, ma di una presenza e compagnia. «Essere con» è formula classica negli oracoli di salvezza ed è condensata nel nome Emmanuele; occorre ricordare specialmente Is 43,2. La principale si sdoppia in tre frasi enfatiche come se il poeta volesse esprimere la pluralità e la gravità del pericolo superato: «ci avrebbero inghiottiti, ci avrebbero travolti, ci avrebbero sommersi». Queste frasi condensano pericoli classici, che nella realtà si neutralizzano reciprocamente, ma non nell'uso simbolico: fuoco e acqua. Leggiamo come antecedente Is 43,2:

Se dovrai attraversare le acque, sarò con te,
i fiumi non ti sommergeranno;
se dovrai passare in mezzo al fuoco non ti scoterai,
la fiamma non ti potrà bruciare.

Il binomio «acqua e fuoco» risuona in Sir 51,2-5 nella versione originale:

mi salvasti da molteplici pericoli
dalla morsa soffocante delle fiamme
dall'incendio di un fuoco che non ardeva
dal ventre di un oceano senz'acqua.

Si trova in Mt 17,15: «cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua». Nel salmo il fuoco è la collera ardente del nemico, l'acqua è la sua arroganza irruente.

b) Altra caratteristica del salmo è l'accumulazione di immagini. Dentro all'immagine conosciuta del fuoco = collera, viene quella dell'«inghiottire vivi», che si dice della terra inferiore o dell'Ade; il modello può essere Nm 16,30-33 (vedi pure Es 15,12; Sal 106,17; Pro 1,12; Os 8,7). Si unisce l'immagine dell'acqua bol-

lente o spumeggiante che travolge. Vengono poi due immagini opposte e correlative: la fiera che divora, il cacciatore che prende. Ossia, il nemico è fuoco, è acqua che travolge, divora come la terra, è fiera che squarta, è cacciatore che prende in trappola.

In termini descrittivi, il poema manca di precisione; l'unico tratto realmente plastico è 4-5; gli altri tratti si sovrappongono, si intrecciano e passano velocemente. In termini espressivi, l'accumulazione di immagini è valida, compensa la mancanza di plasticità di ciascun tratto. Le immagini si uniscono superando le loro differenze, cercano e assediano il salmista, lo incalzano con cambi continui. Questo non è meno vigoroso dell'immagine omogenea del Sal 22,13s:

Mi circondano tori numerosi
mi assediano tori di Basan
Spalancano contro di me la loro bocca,
come leone che sbrana e ruggisce.

Per valutare le immagini del salmo, dobbiamo considerare un altro fattore stilistico: le reminiscenze. La datazione tardiva di questo salmo è probabile: può appartenere all'epoca seleucida. In questo tempo, un poeta originale avrebbe potuto distanziarsi dalla tradizione e creare un'opera molto originale; un poeta medio compone lasciandosi guidare dalla tradizione, da modelli scelti e abbandonandosi a reminiscenze varie. Questo sembra essere il caso del salmo che studiamo. Delitzsch segnala le seguenti reminiscenze, tolte dal salterio:

acque minacciose: 18,5.7; «l'acqua mi giunge alla gola» 69,2
inghiottir vivi: cf. 55,16 (e Pro 1,12)
'adam in senso ostile: 56,12
benedetto il Signore: 28,6; 31,22
la trappola del cacciatore: 91,3
l'arroganza o l'insolenza = *zedônîm*: 86,14; 119,51.78
invocare il nome del Signore: 20,8.

Lo stile delle reminiscenze produce l'effetto di far sentire uno a casa propria, il contrario della sorpresa. Si apprezza il poema senza sforzo, addirittura sopprimendo lo sforzo. Se il lettore è

cosciente della pluralità d'origine sente pure un effetto di convergenza: molte correnti tradizionali si ritrovano e sono recuperate nella nuova situazione storica.

Il salmo scorre svelto ed è probabile che non lasci tempo perché risuonino tante reminiscenze; domina la sensazione dell'abituale poco definito.

c) Innanzitutto, il poeta ottiene una intensità notevole con accorgimenti poco vistosi. Credo che lo si debba all'autenticità dell'espressione psicologica. È la prima espressione dopo uno scossone, quando, già messi a posto, lo raccontiamo, ancor sotto l'effetto di quello che ci è capitato. Possiamo immaginarci un incidente mortale dal quale uno esce vivo, mentre l'altro, che stava al suo fianco, muore sull'istante. La vicinanza palpabile della morte produce uno choc spirituale, come un vuoto improvviso: percepiamo la contingenza radicale del nostro essere. Uno rimane senza parola, tremante, e il tremare attesta che la vita continua. Quando incomincia a riprendersi, i ricordi invadono il vuoto e cercano un'espressione più energica che precisa.

Il salmo capta questo momento e lo proietta in una dimensione collettiva. Di qui la sua autenticità e il suo vigore. L'ambito psicologico è lo spazio nel quale si rivela l'azione di Dio: il salmo esprime un'esperienza religiosa intensa. Nel caso semplicemente umano, sentiamo come la nostra vita coglie dei particolari insignificanti e causali, che accentuano il senso della contingenza. Il salmista ci fa sentire che la nostra vita dipende da Dio. Al limite del nostro essere, che è contingenza, non essere, sorge l'essere totale e assoluto che ci sostiene.

Alla fine l'agitazione si calma e l'assemblea può cambiar registro per annunciare discretamente la propria fiducia esclusiva nel Signore.

Per la trasposizione cristiana basta chiedersi se la salvezza alla frontiera della vita avviene solo da questa parte o anche dall'altra parte della morte. Possiamo immaginarci Gesù che pronuncia questa frase condizionale irreali: «Se il Padre non mi avesse risuscitato, mi avrebbe divorato la tomba?». E la domanda di Paolo: «Dov'è o morte, la tua vittoria?», non potrebbe essere tradotta in questa forma: «Se non fosse stato per Cristo, ci avrebbe inghiottiti la morte?».